

I pavimenti della villa romana di Lauro (Av)

RICERCATORE INDIPENDENTE

Carmela Ariano
carmela.ariano@gmail.com



Nella Bassa Irpinia, ai piedi del trecentesco complesso monastico di S. Giovanni in Palco, su un ampio pianoro a circa 100 m di altezza dal fondovalle, è stata portata alla luce una villa sorta nel II sec. a.C. negli anni Ottanta del secolo scorso da Werner Johannowshy e Elena La Forgia. La villa romana di San Giovanni del Palco è situata nel piccolo comune di Lauro, all'estremità sud-occidentale della provincia di Avellino nell'omonimo Vallo, incastonato tra le coste dei monti Pizzo d'Alvano e Cresta, estese da Monteforte Irpino fino all'*ager Nolanus*.

Gli ambienti della villa attualmente visitabili costituiscono solo una parte del complesso architettonico esistente e sono costituiti dal settore termale e da un ninfeo mosaicato. L'ampia diffusione di ceramica a vernice nera e le strutture in opera incerta documentano la prima fase della villa nel II sec. a.C. Si tratta di una villa a terrazze, disposta su tre livelli, raccordati da tre scale, che mostra una continuità di vita ancora in epoca imperiale, posta in una posizione panoramica, «evidentemente al centro di un latifondo, era strettamente legata all'economia di quella parte collinosa del territorio di Nola, che prendeva nome dai *Laurinienses*, facilmente raggiungibile dalla città» (fig. 1). Nel Castello Lancellotti di Lauro, precisamente all'interno della cappella, è presente una pittura che raffigura la costruzione del convento e le opere di spoliazione di una struttura antica, in particolare delle colonne antiche di epoca romana. È probabile che gran parte del fabbricato della villa sia al di sotto del convento stesso. Alla prima metà del I sec. d.C. risale il nucleo originario dell'impianto termale, costituito dal *frigidarium*, dal *calidarium* e da un ambiente forse in funzione di bussola. La villa ebbe, inoltre, una terza fase costruttiva caratterizzata da una decorazione pittorica in IV Stile e databile intorno alla metà del I sec. d.C. Alla fine del secolo si registra una prima fase di abbandono della villa e il successivo crollo delle strutture di terrazzamento. Fra il III e il IV sec. d.C. la villa venne saccheggiata e privata dei suoi rivestimenti marmorei e le strutture di terrazzamento furono in gran parte distrutte. Il settore sud-est fu, a questo punto, trasformato in ambienti con destinazione agricola: il triclinio lasciò il posto ad un frantoio, mentre il triclinio estivo e un braccio del ninfeo furono distrutti.

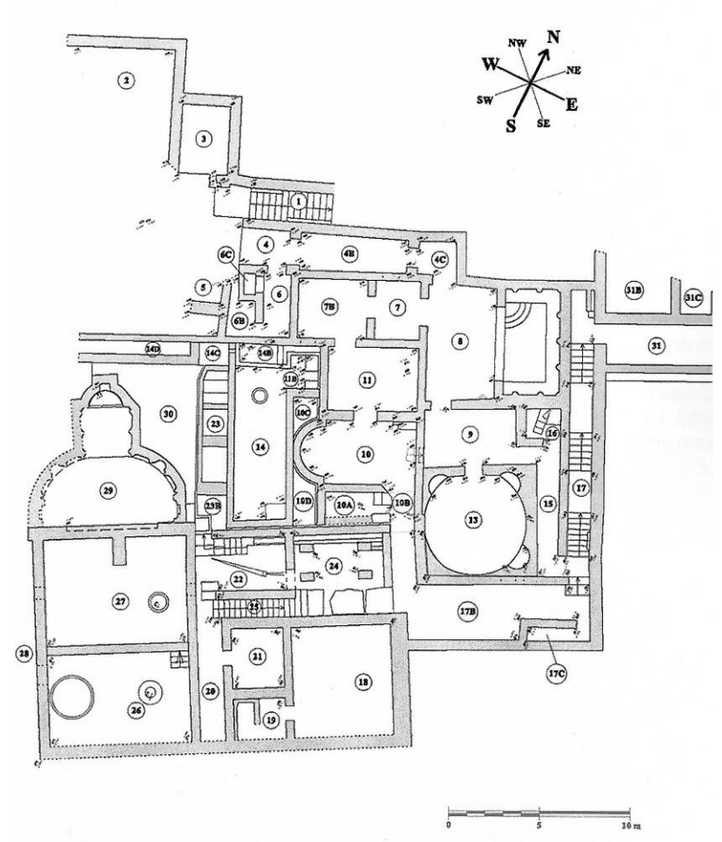

Fig. 1. Planimetria della Villa romana di S. Giovanni del Palco.



Fig. 4. Corridoio 4, dettaglio della decorazione parietale.



Fig. 3. Pavimento in cementizio dell'ambiente 2.



Fig. 2. Pavimento in cementizio tra la scala 1 e l'ambiente 3.

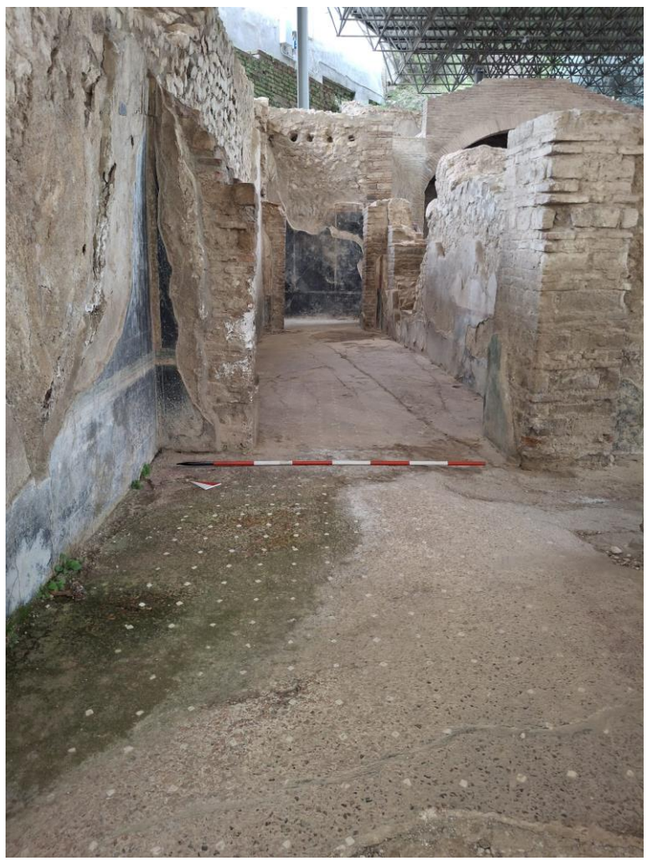

Fig. 5. Corridoio 4, decorato da un punteggiato di tessere quadrate.

La decorazione pavimentale

Johannowsky e La Forgia durante le operazioni di scavo attestarono diverse tipologie pavimentali: il tessellato, il «massicciato per pavimento marmoreo» negli ambienti termali, «cocciopesto decorato», «cocciopesto» e semplice battuto di malta. In particolare il *frigidarium* era decorato da un tessellato bianco, che copriva tracce di una pavimentazione precedente dello stesso tipo con fasce di tessere nere. Nella villa oggi è ancora visibile solamente la pavimentazione in cementizio, prevalentemente a base fittile e con tracce di rubricatura. Dal livello superiore, mediante la scala 1 si scende al livello intermedio, dove sono situati gli ambienti termali, la cisterna e le stanze 2 e 3. Dalla parete destra della scala, lato nord/nord-ovest, si accede all'ambiente 3, con pareti in opera incerta, parzialmente ispezionabile a causa del crollo della struttura muraria e della caduta di materiale piroclastico. Le pareti sono impreziosite da raffinate decorazioni di Terzo Stile, mentre il pavimento è decorato da un cementizio con tessere (cm 1,80-2) disposte obliquamente in file parallele rispetto alle pareti. Le tessere sono disposte a una interdistanza costante di cm 10,50. Tra la scala e l'ingresso all'ambiente 3, il pavimento in cementizio a base fittile è decorato, anche in questo caso, da un punteggiato di tessere bianche (*Décor* I, 103 e, fig. 2). Nell'ambiente 2, adiacente all'ambiente 3, alcune pareti risultano crollate a seguito dei movimenti franosi delle ultime fasi di vita della villa. La pavimentazione è costituita da un semplice cementizio a base fittile privo di decorazione con stuccatura di colore bruno (fig. 3). Si prosegue verso l'andito 4 caratterizzato da una decorazione in III Stile. Nel settore 4 e 4C, lo zoccolo e la zona mediana hanno un fondo di colore nero, delimitate da filettature di colore verde, mentre nel settore 4b il fondo è di color crema (fig. 4). Il corridoio 4 è rivestito da un pavimento in cementizio con evidenti tracce di rubricatura e tessere quadrate di colore bianco, disposte in maniera obliqua. L'impasto del cementizio risulta essere abbastanza grossolano (fig. 5). I pavimenti si possono ascrivere alla seconda fase della villa, in concomitanza con la decorazione pittorica di Terzo Stile tra età tardo-augustea e età tiberiana.

BIBLIOGRAFIA:
Johannowsky W., La Forgia E., Ricerche preliminari nel Vallo di Lauro, a cura del Comune di Lauro, Palma di Campania 1983.
Ariano C., La decorazione parietale della villa romana di San Giovanni del Palco, in Pareti Dipinte. Dallo scavo alla valorizzazione, Atti del XIV Congresso internazionale dell'AIPMA (Napoli-Ercolano, 9-13 settembre 2019), a cura di Coralini A., Giulierini P., Sampaolo V., Sirano F., Roma 2024, pp. 1013-1021.
Johannowsky W., La Forgia E., Romito M., Sampaolo V., Le ville romane dell'età imperiale, in Itinerari turistico-culturali in Campania 3, Napoli 1986, 87-97.

AISCOM
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE DEL MOSAICO
XXXI COLLOQUIO (Tortona, 19 - 22 marzo 2025)

